LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Corso Valdocco 2, Torino 7 - Tel. 41-420 41-421 — Prezzi per una, di cm. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50, Finanz. L. 100, Necrol. L. 60 - Festi, economici, varie, in base di tariffe nel fondo del giornale (tel. 41-420). Arte chiusura, Roma, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Venezia, Trieste, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, Bari, Messina, Livorno, Genova, Ancona, Pescara, Reggio Calabria, Catanzaro, Udine, Trento, Aosta, Perugia, Ferrara, Siracusa, Trapani, Sassari, Nuoro, Cuneo, Aosta, Alessandria, Novara, Vercelli, Asti, Ivrea, Pinerolo, Susa, Savona, Imperia, Aosta, Cuneo

SPORT

La riunione atletica allo Stadio

La riunione atletica regionale, organizzata dalla Soc. Atl. Gascia allo Stadio Comunale, ha richiamato ieri un discreto pubblico. Un buon numero di concorrenti ha partecipato alle varie prove. Si sono distinti Bard nel 1500 mt., Bastino nel peso e nel disco. Vittorioso il ritorno di Mosca alle gare atletiche, e buona impressione ha destato Mevero di Val Pellice. Ecco i risultati:

METRI 1500: 1. Bard G. dei «Fiat» in 4'7"4/10; 2. Mevero di Val Pellice. - PESO: 1. Bastino G. dei G. S. «Lancia», mt. 12,35; 2. Agheon Giovanni («Gancia»). mt. 11,37. - SALTO IN ALTO: 1. Pia Adriano («Gancia»), m. 1,70; 2. Val Ibrino (id.), m. 1,25. - METRI 400: 1. Mosca Aldo (Soc. Ginnastica), in 57"5/10; 2. Vellardi («Gancia»), a spalla. - SALTO CON L'ASTA: 1. Tarello Guido (Soc. Ginnastica), mt. 3,40; 2. Cordò Tullio («Fiat»), mt. 3,20. - DISCO: 1. Bastino G. (G. S. «Lancia»), mt. 39,85; 2. Agheon G. («Gancia»), mt. 36,40.

Lento lo svolgimento delle gare che va migliora per rendere più al gradito lo spettacolo sportivo.

I «pulcini» del Torino vittoriosi per 1-0

Sul campo del Torino, davanti a discreto pubblico, si sono svolte ieri le annunciate gare fra le squadre rappresentative dei giovani del Piemonte e della Lombardia. Nella prima gara, fra i cosiddetti «pulcini», ha vinto la squadra piemontese per uno a zero. Il punto è stato segnato da Aniello. Nella seconda partita, la vittoria è toccata ai lombardi per tre a due. I punti dei lombardi sono stati segnati da Bellino e Gelio, quelli dei milanesi da Santinelli (2) e da Corradi. Con ogni probabilità la rappresentativa torinese giocherà domenica a Genova contro la consorella ligure.

Allenamento settimanale della Juventus

Bossi ha convocato ieri alle Giulio i suoi uomini per il settimanale allenamento in previsione dell'incontro di domenica contro la Pro-Livorno.

Non è stata giocata la solita partita, ma tutti gli atleti bianconeri si sono sottoposti ad un nuovo lavoro atletico con scatti e palleggi; particolarmente curato il tiro in porta.

Contro la Pro-Livorno la squadra giocherà nella identica formazione di domenica scorsa con la sola variante di Conti nel ruolo di ala sinistra al posto di Ilpierovechia.

I campionati giovanissimi assoluti (maschili di fioretto e maschili di spada si sono svolti a Vercelli. Ecco i risultati:

Femminili di fioretto: 1. Isola Elia (Pro Vercelli); 2. Cat Albertina di Torino; 3. Dalle Piane Ada di Torino.

Maschili di spada: 1. Angiolini Giorgio di Torino; 2. Migliori Ivi Carlo di Biella; 3. Trioli Vittorio di Novara.

Risultati di Coppa Italia: Andrea Doria batte Legnano 3-0 — Sirosa batte Savona 3-1 — Riverì batte Pro-Sesto 4-0 — Casale batte Como 3-0.

Pablo Luigi ha vinto la Coppa Moncalvo dilettanti: ieri con grande concorso di folla, seguito da Lazzarini, di Genova, e Pinni, Morelli e Campagnon dell'U. S. Cremonese, seguiti da altri in concorrenti in t. m. I premi di rappresentanza sono stati assegnati alla S. A. Gascia e all'U. S. Cremonese. Il grande numero di ciclisti non ha permesso al pubblico di godere appieno la bella gara: vi furono tuttia le loro possibilità.

Si è svolta oggi ad Alessandria la corsa ciclistica per indipendenti e dilettanti (3ª Coppa San Giorgio) con la partecipazione di 69 concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Anselmi (del Veloce Club Bip di Torino) in ore 2,39', che compie i Km. 85 del percorso alla media di Km. 33 all'ora; 2. Mason di Genova; 3. Molla, di Monzalbo; 4. Mina, di Tenno; 5. Berretta, di Alessandria. La Coppa è stata assegnata alla Bip di Torino.

Cinema e concerti

Come Robinson Crusoè, di E. Ludwig.

Presto o poco, molto presto o poco, come Robinson Crusoè, chi sul naufragio nell'isola deserta o un'intera famiglia; e la nave è ridotta un gli scogli aveva a bordo tutta un'arca di Noè; e strumenti, armi, polvere... Insomma, Robinson con ogni conforto, e senza Venerdì. Il film, abbastanza modesto, è tratto dal «Robinson svizzero», d'ambiente al posto dell'Oceano, e dopo qualche piccola disavventura si conclude con l'apparizione del veliero salvatore. Fra gli interpreti Thomas Mitchell, Edna Best: e Freddie Bartholomew, proprio lui, l'indimenticabile piccolo interprete del Copperfield, ora di ritorno con qualche annetto di più, e quali spento, nostal qualunque. Per un Robinson che si salva, e s'afferma attore di razza, quanti degli ex-ragazzi-prodigio non sono che dei sopravvissuti a quella loro prima, fiorentina stagione.

m. g.

Al Conservatorio questa sera alle ore. il «Gruppo Strumentale da camera della R.A.I.» per la Pro Cultura (Brahms, Rocca, Rodaly, Bloch). Sabato alle 17, il pianista Mario Zanfi per la «Musica da camera».

Mostre d'Arte

La postuma di Camillo Rho

Camillo Rho, mancato da alcuni mesi all'affettuosa amicizia di noi tutti, è ricordato da una mostra in quella «Galleria della Rupe» e deve averla vagheggiata, di esporre accanto ai più giovani colleghi. Quando Rho cominciò a dipingere, il naturalismo ottocentesco, esternamente impressionistico, veniva cedendo all'accentuazione di schemi lineari e ad ambizioni «idealistiche». Di fronte all'impressionismo atmosferico era un regresso; che alla visione atmosferica quegli schemi si giustapponevano senza possibilità di vera sintesi, ma la provinciale nostra critica credette di scorgervi una conquista. Il pacato, idillico temperamento di Rho vi trovò il pretesto per degli studi di alberi lungamente accarezzati da ripetuti disegni per una pazientissima non priva di un gentile sapore impressionistico letterario. Poi s'intitolò la polemica della pittura «moderna». A Torino, anche per la presenza di Casorati, ancora in modi lineari di origine secessionistica, per cui un accordo semibrevi per un momento possibile a coloro che quei modi intendevano come un semplice sviluppo, più sgrovigliato, del compromesso psicologico-idealistico. Ma quando la polemica si chiarì come affermazione di valori figurativi di fronte a compiacenze estetiche, alcuni compagni di lavoro di Rho non gli perdonarono di aver visto giusto, di aver tenuto lodo alla parte dove stava l'autentico fatto pittorico ed egli dovette talvolta soffrire per l'ingiusto giudizio che ne faceva un uomo più apprezzabile per la grande bontà e dirittura che per le doti di pittore. E quando si ebbe la rivalutazione dell'impressionismo autentico, Rho trovò in quel rinnovamento del gusto l'occasione per una ripresa della sua data migliore: di quel sereno scrupoloso e attento, un po' gracile ma schiettissimo e pieno di sudore, di colorista a cui un paesaggio, un mazzo di fiori, una figura senza apparente brillanza sono occasioni per una breve lirica senza ombre, come sorriso, pacata e pura. Le cose più belle fra i quadri esposti danno di questa sua voce composta e chiara sentimentalmente precisa e non occasionali.

Alb. S.

CRONACA CITTADINA

Le elezioni e la propaganda

Con l'approssimarsi delle elezioni per la Costituente si va intensificando la propaganda dei partiti o dei gruppi politici e, oltre ai giornali, manifesti, conferenze e comizi, inviti non estranei a mettere sui muri, fronti di condanna o di scrive, soventio con vernici indelebili, come se dalla persistenza nel colore, dipendesse il successo della loro causa. Il più delle volte si tratta di amanuensi poco esperti che oltre a non conoscere le più elementari regole dell'ortografia, mancano di senso critico ed imbrattano quelle poche facciate che lentamente ancora tra tante rovine, l'antica bellezza. Ne l'invadente propaganda risparmia i monumenti cittadini, ed una mano ignota ha dipinto di rosso la bandiera della lancia che il Cavaliere d'Italia reca in mano. Non a ragione dunque il disegno Rocca, la «vertigine» con una lettera, tanti gli organi interessati all'ambì paiono prono i loro adepti, c per cercare d'evitare questi scritti che in ultima analisi servono ben poco alla propaganda... ma a fare irritare i padroni di casa».

Ma, c'è dell'altro; i manifesti che sistematicamente vengono lacerati o semplicemente... illustrati con altre scritte di avversari, quando non vengono addirittura macchiati con oleosi più o meno violenti. E quando si tratta fra poco della vera e propria battaglia elettorale e ci saranno comizi e controdiscorsi? Le libertà dove essere, come la legge, e quale per tutti e nessuno dovrà abbassarsi.

A titolo... preconsuntivo la Prefettura raccolta che:

1. - a Chivasso, con qualsiasi mezzo, impedisce o turba una riunione di propaganda elettorale, pubblica o privata, è punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da lire tremila a quattromila. Se l'impedimento proviene da un pubblico ufficiale la pena è della reclusione da 3 a 5 anni.

2. - «Chiunque impedisce l'affissione di manifesti della pubblica autorità, concorrenti la operazioni elettorali, o impedisce la diffusione o l'affissione di stampe di propaganda elettorale, ovvero sottrae o distrugge manifesti o stampe destinati all'affissione, o alla diffusione, è punito con la reclusione da 1 a 3 anni e con la multa da lire 3.000 a L. 15.000. Se il reato è commesso da pubblico ufficiale, la pena è della reclusione da 2 a 5 anni».

E per concludere la serie degli avvertimenti ecco una comunicazione municipale:

«Gli elettori che abbiano ricevuto tempestivamente col certificato o nell'inclusa devono presentarsi personalmente all'ufficio alla Divisione Elettorale — via Ascoli n. 2 — per le opportune rettifiche. L'Ufficio rimarrà aperto a questo incombenza tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 8 alle 21».

L'AGENTE SEGRETO DI ZERBINO

Per sfuggire a Solaro Beppe Rossi si trasferirà in Biagioni

L'ex-ministro già ottenne in Svizzera un passaporto argentino - Due milioni portati via ai profughi dalla IV Armata durante un controllo-sosta ad Alba - Con questi e impiegati il tesoro nascosto poi a Cortemilia

In merito alla notizia da noi pubblicata nei giorni scorsi relativa alla possibilità che Beppe Rossi, il trafugatore dei milioni della IV Armata, e il seniore Biagioni, l'agente finanziario di Zerbino, fossero la stessa persona apprendiamo ora alcuni particolari che vengono a confermare tale ipotesi. Che Beppe Rossi, più che fedele di Solaro, fosse una creatura dell'ex-ministro degli interni è ormai cosa risaputa, dimostrata anche dal fatto che il Rossi, sia come tale, che sotto alcuni altri pseudonimi di battaglia, aveva in ogni momento libero accesso negli uffici del prefettore già quando questi era prefetto a poi alto commissario per il Piemonte. Non è perciò affatto improbabile che Zerbino stesso li abbia raccomandato a Solaro come una persona degna di quel lauto incarico. La spedizione segreta per il ritrovamento del tesoro sotterrato dal gen. Operti.

Quando in seguito il Rossi cadde in disgrazia di Solaro, o meglio, i due gerarchi, Solaro e Zerbino, dovettero trovare un capro espiatorio col quale giustificare di fronte all'autorità centrale la mancanza di uno dei quattro sacchi pieni di valuta estera trafugati, sfuggì di più naturale che il Rossi pensasse di mettere come e di continuare a vivere all'ombra del suo capo. Di è ora accertato che Beppe Rossi, qualche mese dopo i fatti della Chiesa della Moretta, ricomparve sull'autarchia a Palazzo Cisterna presso l'abitazione di Zerbino, benchè egli stesso affermasse di essere attivamente ricercato dai suoi ex-compagni della polizia federale di casa Littoria. Per salvare però le apparenze egli si chiamava ufficialmente Bruni.

Dopo qualche tempo anche il nuovo nome incominciò ad essere in favola di tutti, sugli ambienti del neofascismo, si che il Bruni dovette pensare di cambiare ancora nome e luogo di soggiorno. Grazie all'appoggio dei famigerato Vanga egli si recava per qualche settimana a Milano dove raggiungeva presso lo stesso dell'amico, tale Carlo Biagioni saddito argentino, impiegato della Banca Commerciale. Al Biagioni la creatura di Zerbino non osò ad offrire un paio di milioni in contanti del passaporto che quello deteneva. Ma le trattative non andarono a buon fine ed il Rossi, con alcuni falsi fornitigli dallo Zerbino, si recava in Svizzera, dove rimaneva ad attendere un nuovo passaporto dal locale Consolato argentino al nome di Marco Biagioni, parente del Carlo.

E' utile osservare che i documenti rilasciati da Zerbino parlavano di un Raul Marco Biagioni. Il passaporto e i documenti vennero poi regolarmente rimessi a orientalcati dal Consolato argentino di Lucerna nel marzo del '45. Con ciò il gioco era fatto: il nuovo amico di Zerbino si chiamava ora Raul Biagioni. l'uomo intergerrimo protetto dall'Argentina e libero cittadino portava invece il nome di Marco Biagioni. E' superfino aggiungere che solo l'abilità e il «fiuto» dei funzionari del Nucleo Speciale del Carabinieri guidato dal Maggiore Dondero riuscì a scovare sotto i panni del pacifico Marco Biagioni romano, il criminale Beppe Rossi, agente di fiducia di Zerbino e di Solaro.

Come in ultimo Zerbino fosse responsabile della sparizione di parte dei milioni della IV Armata, diventati poi tesoro privato dell'ex-gerarca e autorità a Gaudino, Emilio Rossi ancora i seguenti particolari. Quando fu necessario incassare tutta la farsa dell'Inchiesta ordinata da Mussolini, Zerbino ordinò una nuova spedizione che venne affidata al fedelissimo cav. Villani (uno dei tre fratelli squadristi giustiziati durante le «marcie» e al ben noto Mociola, ora detenuto. Su indicazioni dei Rossi e del Bernacca, la spedizione si recò nella zona di Alba e compì un rastrellamento di tutti gli ufficiali dello Stato Maggiore della IV Armata di quali il gen. Operti aveva affidato somme in custodia. Furono così rastrellati, secondo le dichiarazioni del Mociola, altri due milioni in lire italiane che vennero consegnati direttamente a Zerbino. Anche di queste somme il generale non ebbe a ricevere in ricevuta ed alcuno e, considerando «bottino di guerra» le aggiunse alle altre già vistose, che doveranno in ultimo costituire il suo tesoro personale. Dove siano poi finiti questi milioni, a ciò che attualmente sapere dalle indagini che l'arma benemerita svolge con ogni solerzia e silenzione lavoro.

TEDESCHI IN ARRIVO A TORINO

Valicano le Alpi a piedi per consegnarsi agli Alleati

Quattro individui d'orribile aspetto, laceri e sporchi, s'aggiravano ieri nei pressi di Susa. Alcune persone, impressionate, avvertirono il Commissariato di Borgo Po il quale provvederono ad inviare sul luogo alcuni agenti. Si trattava di un quartetto di ladri, di banditi, di gravissimi? Niente di tutto questo: erano quattro tedeschi, prigionieri di guerra, fuggiti da un campo di concentramento francese di Marsiglia. Essi dichiararono che, trattati in modo piuttosto duro e non riconosciuto che l'insufficienza del cibo, s'erano decisi a fuggire; e vocato qualche paio di paesi, senza la vigilanza dei guardiani, essi s'allontanavano dal campo e pian piano raggiungevano le Alpi, le valicavano faticosamente e, discesi per la Val d'Aosta, calcavano sul Canavese e poi a Torino. Al quattro, ridotti in pessime condizioni, il Commissario chiedeva: «Dove volete arrivare?». E tedeschi rispondevano di aver desiderio di consegnarsi ad un Comando inglese. Essi erano subito accontentati.

"Non mi avrete vivo!„ scriveva l'evaso sui muri

Otto volte la polizia e i carabinieri erano stati sul punto di arrestare il recchia e noto pregiudicato Umberto Tirone fu Luigi. Il Tirone, evaso dal carcere di via Orvieto, era responsabile di tremenduri furti e reati vari. Nell'agosto del 1945 aveva partecipato ad un colpo audacissimo in danno della «Incet»: durante l'impresa era giunta la questura e un era nato un violento scontro a pistolettate a seguito del quale era rimasto ferito l'agente Moranetto. Un mese dopo un carabiniere cagliva il fortunato in via Giotto; ma il Tirone riusciva a fuggire gettandosi da una finestra del secondo piano. Ieri finalmente i carabinieri di Orbassano, in seguito a segnalazioni, si recavano in una casa di campagna in località Rivalta, dove si trovava il Tirone. Questi, accortosi della presenza dei militi, si barricava in una stanza e, dopo aver scritto col carbone sui muri: «Non mi arrete vivo!», iniziava una violenta sparatoria. Dopo un lungo assedio, i carabinieri riuscivano a penetrare nella stanza, ma il Tirone era già fuggito. Sui muri, accanto alla scritta, erano visibili numerosi fori di proiettili.

Rapinatori ventenni arrestati dai carabinieri

Brutta avventura quella toccata all'agricoltore Paolo Bragardo: mentre si mezzogiorno s'avviava a casa con, in quel di Chieri, si vedeva dinanzi due giovani mascherati. Dei due uno brandiva minacciosamente una grossa pistola: il contadino era costretto a consegnar loro il portafoglio contenente tre biglietti da mille. Avvertiti i carabinieri del colpo subito, erano in attesa di accifrovano i malandrini mentre stavano allegramente mangiando e bevendo al tavolo di un'osteria. Essi, trovati in possesso della refurtiva e della rivoltella, venivano identificati per i ventenni Antonio Del Borio di Antonio e Antonio Callea di Oncrio.

Necrologie

A soli 49 anni è improvvisamente mancato all'affetto della famiglia Lorenzo Hannau fruttivendolo del nostro spedizioniere Augusto, al quale porgiamo vivissime condoglianze.

Bisogna garantire la razione del pane

Abbiamo più pubblicato che il Prefetto, con suo decreto, ha disposto che i produttori di grano e di altri cereali debbono consegnare ai «granai del popolo» 12 chili di grano (oppure di orzo segale e granoturco) ed trattenerne due quintali del prodotto per uso familiare e 9 chili quanti ne trattenere un quintale e mezzo. Per i quantitativi conferiti entro il 31 corrente, i Consorzi agrari corrisponderanno, in aggiunta ai prezzi vigenti, un premio per quintale di lire 1400 per il grano tenero, 1000 per l'orzo vestito, 1250 per la segale e 900 per il granoturco.

Il provvedimento prefettizio è stato determinato dalle particolare situazione alimentare per cui la eventuale riduzione della razione del pane, ora semplicemente dilatoria, non risolverebbe il problema se non venisse contenuto integralmente in Valfenone ai «granai del popolo» dell'aliquote di cui ora è stata chiesta la consegna.

Purtroppo non pensiamo fare assegnamento sugli arrivi di grano estero e dobbiamo risolvere il grave problema da noi. Solo così arriveremo con tranquillità al nuovo raccolto.

L'offerta del mendicante

In questi giorni l'Associazione ex-deportati politici ha organizzato una questua a beneficio delle famiglie dei caduti e degli ex-deportati, iniziativa che si aggiunge alle altre numerose e lodevoli volte ad alleviare le sofferenze e le miserie di chi è stato maggiormente provato dalla guerra. Tutti hanno il dovere di concorrere nei limiti delle proprie possibilità a quest'opera umanitaria che se non riesce a lenire il dolore di tante madri, almeno testimonia la solidarietà di chi è stato più fortunato, ma un'amara esperienza ci ha un poco delusi ed amareggiati. Ieri sera, due signorine incaricate dall'Associazione, invano hanno invitato i numerosi frequentatori di un noto caffè del centro ad offrire un obolo. anche modesto; nessuno dei presenti ha steso la mano verso la cassetta sigillata che gli veniva con tanto garbo offerta! Solo un vecchio mendicante, che aveva assistito a quel poco edificante spettacolo, si avvicinò malfermo sulle gambe ad una delle signorine e le consegnò cinque lire che gli erano state date poco prima in elemosina.

Alla Procura Generale della Corte d'Appello

Proveniente da Cagliari, il dottor Giovanni Provera ha in questi giorni preso possesso dell'ufficio di Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello. Il dott. Provera, che a Torino ha iniziato la sua brillante carriera, nel ricevere i magistrati e funzionari dipendenti, ha particolarmente raccomandato l'osservanza obbiettiva della legge

L'AVVENTURA DI MEZZANOTTE

Un innamorato geloso scambiato per un bandito

Mezza notte. Un giovanotto entra cautamente in scala di uno stabile di via Mazzini e sorge due al quinto piano, dove è l'alloggio della signorina Bozina Rosa, bursta. Con lei si trova in sorella Angiolina, impiegata, ed anche il fidanzato della Bozina rag. Pasquali. Il giovanotto giunto sul pianerottolo, col fiato grosso per tutte quelle scale fatte di corsa, ferma la processione dei ragionamenti. Egli è innamorato dell'Angiolina, e mettendo in precedenza alla sua abitazione, ha saputo ch'essa è andata dalla sorella e poichè è nuovo della gelosia, vuole accertarsene.

Suona all'uscio una due tre volte, senza che scalpiccio di passi. Dice: «Sono Gigi». Ma la sua voce, forse poichè alterata dall'affanno, non viene riconosciuta.

Un attimo di incertezza, poi il giovanotto ridiscende le scale; va dalla portinaia; questa, riluttante a farsi aprire, lo dice che ha una comunicazione urgente da fare alla signorina Rosa e che, data l'ora, o dati i tempi in cui si riscrivono ad ogni istante episodi orrendi, orribili morte accompagnato fino al quinto piano. Bertini a malincuore in custode non ce la fa più e, quasi giocando, dall'occhio spettro, si è incinge e spinge con la chiave nella toppa. Ma la scala, armonica, quando già hanno raggiunto il terzo piano, volgendosi vede con sorpresa che colui ch'esso accompagnava ha tratto di tasca una maschera e si accinge a metterla.

La donna getta un urlo, e, poichè tempo di essere fatta segno alle rappresaglie di colui che crede un bandito, di corsa, benchè il terrore l'abbia tavasa, corre su fino al quinto piano, seguita dal giovanotto che, ingiunge un istante di star zitta.

Quelle grida richiamano l'attenzione di un inquilino che apre la porta, avanza sul pianerottolo, guarda in su e vede la portinaia inseguita da uno sconosciuto mascherato, che impugna una rivoltella. Immediatamente ritorna in casa, sprenga la porta si attacca al telefono: «Volante!» «Presto! In via Mazzini. C'è un bandito!».

Intanto le sorelle Rosa che hanno udito le grida e riconosciuta la voce della portinaia, aprono l'uscio. Ma il rag. Pasquali fa loro schermo e volendosi davanti calmi che tutto faceva credere fosse un bandito, senza lasciargli tempo di dir parola, con un colpo ben assestato sul braccio gli fa cadere al suolo la rivoltella; un altro raglio colpo e la maschera è strappata. Solamente allora l'Angiolina grida: «Ma è Gigi!».

Il riconoscimento avviene ma troppo tardi. E' già giunta la «Volante». Tutta la casa è sossopra: «Dov'è il bandito?», chiedono gli agenti. Gli inquilini, chi in mutande e chi in pigiama, indicano l'ultimo piano. In un attimo il giovanotto è accompagnato «Vieni con noi! Ti abbiamo salvato!». E' inutile lasciargli tempo di spiegarsi: lo spingono già per le scale.

«Dilli al ragionatore! Appena lo farà, l'arliatorio! e sono le favolose lasciate dagli inquilini e che accompagnano la sua giovane.

«Sono un povero innamorato» — verrebbe rispondere il disgraziato Gigi, ma le sue parole sono coperte, subissate da quelle degli inquilini i quali credono che la «folla» abbia fatto cacciare grossa. Poichè minuti poi egli è tradotto in gattabuia, nuovamente che ingiustamente in preda alla gelosia, vuole accertarsene.

Qui finalmente la drammatica scena viene chiarita e il presunto bandito identificato per un bravo ed incensurato cittadino, figlio di ottima famiglia, innamoratissimo dell'Angiolina e quindi geloso come un Otello. Tutto dunque dovrebbe essere finito, ed infatti, dopo ogni è lasciato libero, ma rimane una cosa a suo carico, egli era armato di una rivoltella. Certamente non l'avrebbe mai adoperata, ma non aveva però neppure il diritto di portarla.

Agente deceduto per lo scoppio di mine

Nel corso di una operazione di bonifica di uno sbarramento di mine antiuomo abbandonato dai tedeschi a Borgaro (Oanavese), è deceduto l'agente Elio Giuliano, di 30 anni, di S. Ambrogio di Susa, appartenente alla Motorizzata Fanteria dei Campi Minati del Piemonte.

Il Festival per Torino-Biondi

Il Comitato di «Torino Biondi» sta alacremente preparando la lunga serie di sorprese, una più bella dell'altra, che deveranno animare il secondo grandioso del «festival per Torino» che domenica accoglierà ogni buon di Dio, in modo che tutti avranno un premio. Poi ci sarà... No, questo è per i bimbi e non lo diciamo perchè la mamme ed i babbi non avrebbero più pace.

Quanto alle «camerie di Gianduia» parte nei negozi e nei pubblici esercizi vanno impegnandosi. Se qualcuna... trabocca, avvertire subito il Comitato in Municipio, i cui incaricati provvederanno a sostituirla. Le cassette saranno ritirate da appositi delegati, muniti di speciale documento.

I giovani e la Gentilezza trattenuta stasera alle 20,30 in via Cagliari, angolo corso Peschiera, l'avv. Valdo Fusi, primo degli imputati del processo Perotti.

L'Ufficio Nazionale della Previdenza Sociale invita tutte le Aziende industriali ed artigiane, che assumono nuovo personale, a mettersi in regola con il versamento dei contributi unificati dovuti per periodi di lavoro anteriori al 31 luglio 1945.

FILIPPO BURZIO
Direttore

L'8 maggio 1946, dopo un'orribile sofferenza, intensamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, serenamente si è spento all'età di 47 anni (A

Barruti Paolo

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Guerrina Gili; la mamma; la sorella; il fratello; cognati, cognate ed parenti tutti e la piccola Egidia. Barbi. Pia che tanto adorava. La cerimonia avrà luogo oggi 9, ore 14,30 a Torino in c. Ferrucci 66; e Mercoledì verranno ore 10 (Casc. Ebr.-cat). Per ognuno desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

Mentre dei Cavalieri religiosi ha raggiunto in Cielo la sua adorata Angelina l'anima retta buona del

TEN. COL.

Zanora Amedeo Davide

Con l'animo straziato partecipano la moglie, il figlio e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno in Borgaretto venerdì 10 corr. alle ore 16,30.

Non fiori ma beneficenza.

La famiglia non prende il lutto.

Torino, 8 maggio 1946.

L'Azienda Tramvie Municipali di Torino ha il dolore di annunciare il decesso dell'impiegato Signor

Irtino Cav. Dionigi

avvenuto il 7 corrente. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 9 corr. alle ore 16,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Oggera

Nel 4° anniversario della morte del compianto

Comm. Giuseppe Giachetti

i figli lo invitano quanti lo conobbero a ricordarlo nella preghiera. Messa a Chieri il 12 corrente in S. Antonio in via S. Antonio (ex via S. Quirino) sabato 11 corr., alle ore 11.

Commossa per l'omaggio tributato al suo caro Estinto la famiglia del

Ten. Colonnello dei Carabinieri

Valentini Cav. Scipione

ringrazia sentitamente il Comando di Presidio, il 4° Reggto Alpini, l'Associazione Mutilati di Guerra, Fiduciari, Dirigenti e Maestranze della Magnadyne Radio e Magnadyne S. A., il Personale tutto della Magnadyne Frigorifori, Dirigenti ed Impiegati della G.B.A. Piemonte, la Piccola Serva del Sacro Cuore, e quanti con la presenza ai funerali, con opere di carità, con scritti od in altro modo hanno voluto onorare la memoria dello Scomparso.

Il 28 maggio alle 9,30 nella Cappella delle Grazie del Santuario della Consolata verrà celebrata la funerale di trigesima.

Oggera

Mercoledì 15 corrente, alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Rita, corso Francia, sarà celebrata una Messa in suffragio del

Comm. Giuseppe Giachetti

I figli invitano quanti lo conobbero a ricordarlo nella preghiera.

Messa a Chieri in S. Antonio in via S. Quirino (ex via S. Quirino) sabato 11 corr., alle ore 11.

Commossa per l'omaggio tributato al suo caro Estinto la famiglia del

Ten. Colonnello dei Carabinieri

Valentini Cav. Scipione

ringrazia sentitamente il Comando di Presidio, il 4° Reggto Alpini, l'Associazione Mutilati di Guerra, Fiduciari, Dirigenti e Maestranze della Magnadyne Radio e Magnadyne S. A., il Personale tutto della Magnadyne Frigorifori, Dirigenti ed Impiegati della G.B.A. Piemonte, la Piccola Serva del Sacro Cuore, e quanti con la presenza ai funerali, con opere di carità, con scritti od in altro modo hanno voluto onorare la memoria dello Scomparso.

Il 28 maggio alle 9,30 nella Cappella delle Grazie del Santuario della Consolata verrà celebrata la funerale di trigesima.

Oggera

Nel 4° anniversario della morte del compianto

Comm. Giuseppe Giachetti

i figli invitano quanti lo conobbero a ricordarlo nella preghiera.